

MATRIMONIO DI FARA E MO

Palazzo Imperiale (Rollo di 1^a fascia) Genova 29-01-2023 H 11,30

*Palazzo dei Rolli
Gio Vincenzo Imperiale (1560)
Piazza Campetto, 8 Genova*

Alleanza Nuziale

tra

*Mo
e
Fara*

Presiede il rito: Paolo Farinella, prete

Assumono la responsabilità di Testimoni

Per lo Sposo:

*Antonio
Sandro
Gianfranco*

Per la Sposa:

*Maria Cristina
Hisham
Katarzyna Nina*

Sono assenti col corpo, ma presenti col cuore e in video

I genitori e i Fratelli di FARA

I genitori e le Sorelle, di MO,

Sono presenti Amiche e Amici degli Sposi

Domenica 29 gennaio 2023 ore 11,30

Genova

**COPERTINA DEL LIBRETTO NUZIALE
COME SI USA DA NOI**

Il parroco di San Torpete in fascia tricolore: «Splendido incontro di civiltà» Don Farinella celebra senza tonaca un matrimonio civile tra islamici

LASTORIA

Davanti a Mo e Fara c'è uno schermo su cui appaiono i volti dei loro genitori, delle sorelle e dei fratelli. Sono collegati in video e audio da varie città dell'Iran. E c'è un sacerdote in carne e ossa, don Paolo Farinella, parroco di San Torpete, senza l'abito da prete. Ma con una fascia tricolore sul

petto. Perché in una sala di Palazzo Imperiale, a Campetto, don Farinella celebra il matrimonio civile di Mo e Fara, cittadini iraniani di fede islamica. È accaduto ieri. «Come diceva il cardinale Martini, non fa differenza essere credente o non credente, o di un'altra religione - dice don Farinella - L'unica distinzione è fra pensanti e non pensanti. Gestì non ha chiesto la carta d'identità o il certificato di battesimo, è usci-

to dai confini d'Israele per testimoniare il suo messaggio. E il fatto che io sia un prete ha a che fare solo con la mia professione. Non è il primo rito civile che officio». Mo e Fara sono Mohammad Kodadoustan Shahraki e Faranak Forouzanzahromi, lui mediatore culturale di 37 anni, lei studentessa e quasi laureata in ingegneria ambientale di 28 anni. «Nep- pure alle loro mamme è stato concesso di venire in Italia -



La cerimonia di ieri a Palazzo Imperiale

HERAPHOTO WEDDING

racconta don Farinella - Masimo riusciti a fare questo collegamento e gli sposi traducevano ciò che veniva detto. Erano rappresentate otto nazionalità, è stato un momento bellissi-

mo in una cornice splendida. Raoul Bollani, che si occupa degli eventi in questo palazzo, è così straordinario che se non fossi prete mi sposerei qui», dice con un sorriso. «In un mo-

mento in cui moltissimi cattolici sono razzisti, è importante testimoniare questo tipo di accoglienza - continua - Fare incontrare la civiltà di questi due ragazzi, quella che nel Sesto e Quinto secolo avanti Cristo era la più grande del mondo, con la società occidentale, che si reputa superiore in tutto, unendole senza evidenziare le differenze, ma partendo da un senso di comunità. Se avessi celebrato un matrimonio con l'intento di convertire questi due sposi sarei stato il più abietto degli uomini, perché un cristiano agisce senza cercare un corrispettivo. Credo che tutte le 60 persone presenti in sala abbiano dato un grande messaggio di civiltà».

M. FAG.

pagina 4

Genova **Cronaca**

Lunedì, 30 gennaio 2023 **la Repubblica**

La cerimonia

**Don Paolo prete
 in abiti civili
 per sposare
 due musulmani**



▲ Il rito
 Officiato da don Paolo Farinella

di **Erica Manna**

Non è solo un matrimonio, ripete don Paolo Farinella che indossa la fascia tricolore, prete cattolico «ma prima di tutto cittadino», a celebrare il rito civile che unisce Mo e Fara, come tutti qui chiamano lo studente e la studentessa iraniani, musulmani che ieri mattina si sono detti sì, in diretta su Meet per permettere ai familiari, bloccati in Iran, di assistere. Non è solo un matrimonio, questo che va in scena sotto le volte affrescate di Palazzo Imperiale, gioiello dell'aristocrazia genovese del Cinquecento incastonato nei vicoli del centro storico: ma «un segnale forte da dare a Genova e al mondo intero - spiega il parroco della chiesa di San Torpete - perché si tratta di un'unione di civiltà: un messaggio, anche giuridico, di dialogo e di incontro tra culture diverse».

Sono tanti, gli ingredienti di questa storia che ha intersecato i destini di uno studente arrivato a Genova dall'Iran anni fa per conseguire la seconda laurea e un prete di strada che lo ha aiutato in un momento di difficoltà: perché Mo

▲ a pagina 4

Don Paolo Farinella prete cattolico dei vicoli sposa due musulmani

di **Erica Manna**

Non è solo un matrimonio, ripete don Paolo Farinella che indossa la fascia tricolore, prete cattolico «ma prima di tutto cittadino», a celebrare il rito civile che unisce Mo e Fara, come tutti qui chiamano lo studente e la studentessa iraniani, musulmani che ieri mattina si sono detti sì, in diretta su Meet per permettere ai familiari, bloccati in Iran, di assistere. Non è solo un matrimonio, questo che va in scena sotto le volte affrescate di Palazzo Imperiale, gioiello dell'aristocrazia genovese del Cinquecento incastonato nei vicoli del centro storico: ma «un segnale forte da dare a Genova e al mondo intero - spiega il parroco della chiesa di San Torpete - perché si tratta di un'unione di civiltà: un messaggio, anche giuridico, di dialogo e di incontro tra culture diverse».

Sono tanti, gli ingredienti di questa storia che ha intersecato i destini di uno studente arrivato a Genova dall'Iran anni fa per conseguire la seconda laurea e un prete di strada che lo ha aiutato in un momento di difficoltà: perché Mo

Il sacerdote incaricato dal sindaco Bucci a Palazzo Imperiale unisce in matrimonio con rito civile la coppia di studenti iraniani

faticava a mantenersi agli studi, dopo le sanzioni dell'America di Trump che avevano indebolito la moneta iraniana. Oggi, un'era geopolitica dopo, con l'Iran che ribolle per le proteste deflagrate con la morte della studentessa Mahsa Amini, una guerra ai confini dell'Europa, la ripresa degli sbarchi e le politiche dei porti "a rotazione", la cerimonia di ieri - con invitati di sette nazionalità diver-



▲ La cerimonia Don Paolo in abiti civili e la fascia tricolore

se - si caricava di nuovi significati. «Siamo qui - scandiva don Farinella - per dire con forza che solo l'umanità ci deve unire, in un momento in cui c'è una immorale e insensata guerra ai confini dell'Europa e altre trentanove nel mondo, nell'indifferenza generale».

E così Mohammad Kodadoustan Shahraki e Faranak Forouzanzahromi si sono detti sì, tra le candele accese e i parenti commossi alle finestre dello schermo, il rito che ogni tanto si inceppava per esigenze di traduzione, connessioni saltate e ripristinate: ma senza scalfire emozioni e lacrime. «Spero che nessuno si scandalizzi perché unico in matrimonio due giovani di fede musulmana - sorride don Paolo - sarebbe da ignoranti: sono un prete, ma prima ancora un cittadino. E quello di oggi è un modo per spiegare a tutti come dovrebbe essere, quando si incontrano culture diverse. Invece, in questo mondo globalizzato i confini non esistono per le merci, ma esistono per le persone».

Le traiettorie sghembe di questa storia partono da lontano, cinque anni fa. Le decisioni internazionali, la politica dell'America di

Trump si erano abbattute con la loro onda lunga fino a Genova, a sconvolgere il percorso di studi di un giovane ingegnere iraniano iscritto all'università. Le sanzioni, infatti, avevano svalutato la moneta del Paese di Mo, che non riusciva più a mantenersi gli studi nonostante fosse uno studente modello, una borsa di studio e otto esami alla seconda laurea. Ed è proprio mentre stava pensando di mollare, perché il lavoro da quattordici ore al giorno in un mini-market nei vicoli non gli lasciava più tempo per studiare, che ha incontrato don Paolo Farinella, prete della vicina chiesa di San Torpete. Che avrebbe messo in moto la rete di solidarietà della sua associazione, la Ludovica Robotti di San Torpete, istituendo una borsa di studio per accompagnarlo alla laurea.

Ma questo è ieri. Adesso Mo e Fara hanno iniziato un nuovo capitolo di questa storia: con le parole del poeta libanese Khalil Gibran: «Amatevi l'un con l'altra, ma non fate una prigione d'amore: piuttosto vi sia tra le rive delle vostre anime un moto di mare».



INCIPIT CIVILIVM NUPTIARUM CELEBRATIO



IN CANTIERE: TOCCO, RITOCCHO, VA BENE COSÌ



HeraPhotoWedding

INCIPRIAMENTO RESTAURATORE



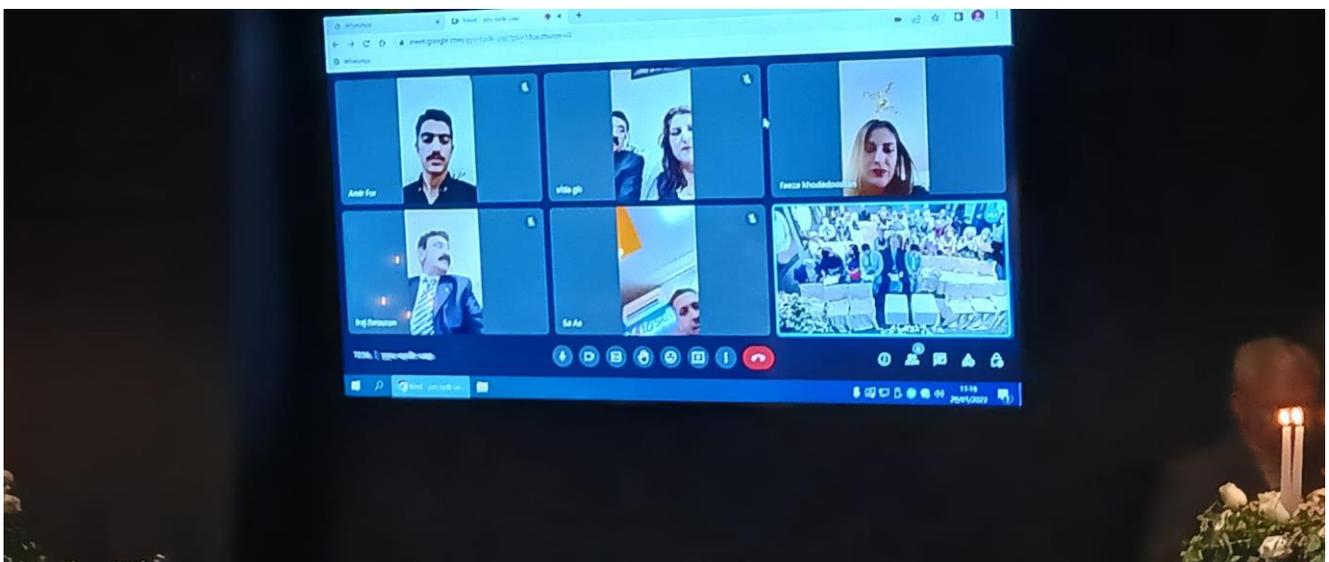
ESERCIZI (RIUSCITI) DI VOL(E)-AU-VENT, SEMPLICE (SENZA RIPIENO)



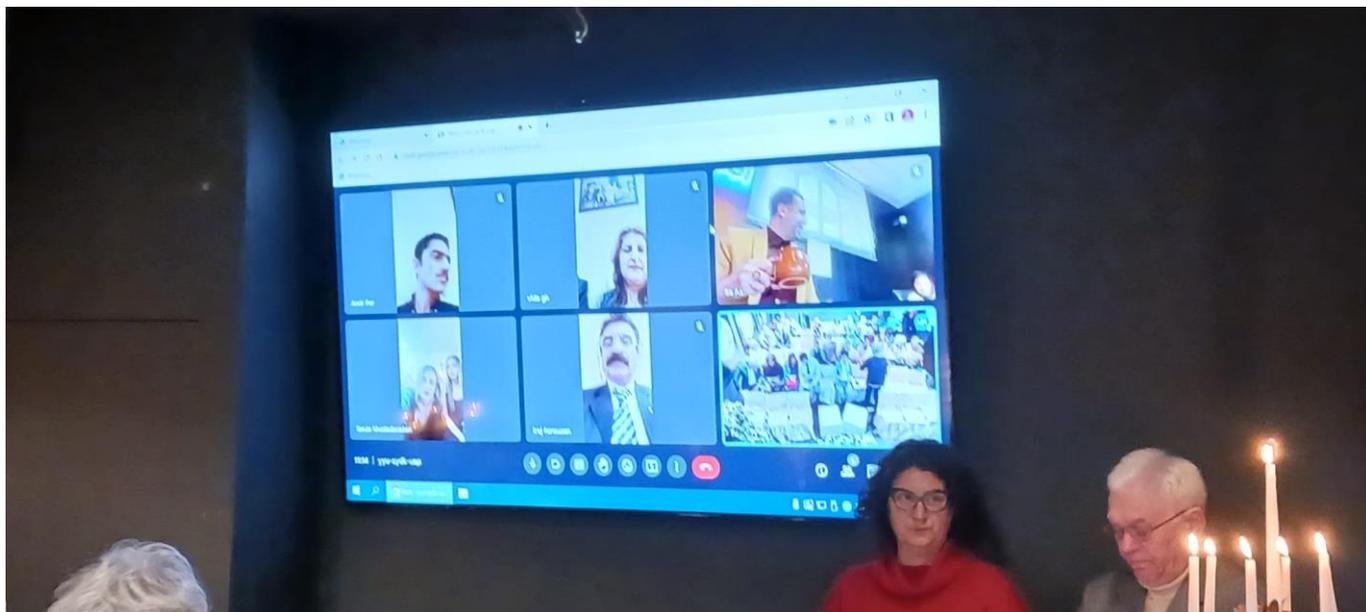
PARTICOLARI DI PALAZZO IMPERIALE (SEC. XVI)



MOMENTI SPARSI (NON RACCOGLIERE)



MO E FARA SI GODONO LE FAMIGLIE IN IRAN



LA DOTT.SSA IRENE DELL'UFFICIO STATO CIVILE DI GENOVA CON UN INTRUSO



IL NUOVO SINDACO DI GENOVA PER UNA REPUBBLICA CLERICALE

*«Dove andrai tu andrò anch'io;
dove ti fermerai tu, mi fermerò anche io;
il tuo popolo sarà il mio popolo
e il tuo Dio sarà il mio Dio;
dove morirai tu, morirò anch'io
e vi sarò sepolto/a» (Rut 1,16-17)*



MATRIMONIO: IL MOMENTO CLOU E FARA CONTROLLA CHE I GENTORI PIANGANO



COMPOSIZIONE FLOREALE CON SPOSA E TESTIMONE



LA SALA È VUOTA E PIANGE



SILVANA BECCA GIANFRANCO



**A SINISTRA: GLI SPOSINI CON UN TESTIMONE, SANDRO PUCCI
A DESTRA: I SOLITI SPOSINI CON SEMI-TESTA DI FOTOGRAFA**

«Tutti i figli di Adamo
formano un solo corpo, /
sono della stessa essenza.
Quando il tempo affligge con il dolore /
una parte del corpo (anche)
le altre parti soffrono. /
Se tu non senti la pena degli altri, /
non meriti di essere /
chiamato uomo».

(Saadi di Shiraz, Iran, 1203–1291)



ANNA MARIA & CONSORTE CLAUDIO



NON C'È BISOGNO DI PRESENTAZIONE



**STAMPI A LEGNO PER TIMBRARE I CORZETTI, UNO PER UNO,
SERVITI CON SALSA DI NOCCIOLA**



RAOUL BOLLANI
MAGISTER ELEGANTiarUM
DI PALAZZO IMPERIALE
(Rollo di Prima Fascia)



MARIA PAOLA
COORDINATRICE DI SAN TORPETE



MARIA CRISTINA, TESTIMONE DELLA SPOSA
E ANNA MARIA, TESTIMONE DELLA TESTIMONE



VENGONO ANCHE DA CERIALE...
POUR MANGER GIOVANNI E M.RITA



Tra i fiori *

[Ghazal N. 46]

Tra i fiori, la coppa di vino in mano,
abbraccio il mio amante. /
Il re del mondo è il mio schiavo in un giorno simile,
in un posto unico come questo. /
Non portare candele a questa nostra festa gioiosa, oggi. /
La luna piena è pallida accanto alla luce
del viso del mio amante. /

Tieni i profumi lontani dalla nostra festa, stasera. /
La fragranza dei tuoi capelli la nostra festa allietterà. /
Non parlarmi della dolcezza
di caramelle e di zucchero. /
Perché le mie labbra, delle tue labbra la dolcezza
hanno assaggiato, una volta. /
Hafiz, vino in mano e il tuo abbraccio amante sia per sempre. /
Perché fiori e gioia riempiono
questo giorno nuziale che è il nostro spazio d'amore. /

* [Hāfez, per esteso: Khāje Shams o-Dīn Moḥammad Hāfez-e Shīrāzī (in persiano *خواجه شمس‌الدین محمد حافظ شیرازی*, Shiraz, 1315-1390), «Tra i fiori», Ghazal N. 46, in *Canzoni d'amore e di taverna. Nel Trecento alla corte di Shiraz*, a cura di Carlo Saccone, Carocci Editore, Milano 2011].

La Rosa

*Oh, Rosa,
Ti ho cercata
Tra tutte le rose,
Ma non ti ho trovata.
Ho patito, ho gridato, ho urlato,
Girovagato
Da una terra a un'altra
Nell'immensità.
Alla fine ti ho trovata
Quieta, addormentata
Nel mio cuore... a Genova.*

(Hāfez)

Con lei ho condiviso

*Ero perso con lo sguardo verso il mare
Ero perso con lo sguardo nell'orizzonte,
tutto e tutto appariva come uguale;
poi ho scoperto una rosa in un angolo di mondo,
ho scoperto i suoi colori e la sua disperazione
di essere imprigionata fra le spine
non l'ho colta ma l'ho protetta con le mie mani,
non l'ho colta ma con lei ho condiviso
e il profumo e le spine tutte quante.*

(Hāfez)

The End for now

And from now on forever